

IDEE CASO REGENI

IT FR EN

Verità e giustizia per Giulio, una battaglia europea

A quattro anni dalla morte del giovane ricercatore italiano EuropaNow! Chiede alle città europee di esigere dal governo egiziano che sia fatta la luce sulle circostanze, tuttora non chiare, dell'omicidio.

Pubblicato il 21 Gennaio 2020 alle 08:11

- EuropaNow! (Roma)



Giulio Regeni. Illustrazione di Gianluca Costantini | "Uno studente andava a prendere la metro ed...E SPARITO"



→ ARCIPELAGO UCRAINA

REPLAY

VIDEO

Live | invasione russa dell'Ucraina, un anno dopo

Con Kateryna Mishchenko, Scrittrice
ucraina

Vedi l'evento >

I PIÙ LETTI



Femminicidi, la guerra contre le donne in Europa



La sfida per l'Europa: emanciparsi su difesa ed energia, ma senza virare a destra



La farsa del biodiesel ecosostenibile: il caso ENI e TotalEnergies

Sono passati quattro anni da quando il giovane ricercatore Giulio Regeni è stato **rapito** al Cairo, atrocemente torturato e ammazzato, il corpo lasciato in un fossato lungo un'autostrada. Da allora, malgrado il loro impegno costante, i magistrati italiani che indagano sull'accaduto si sono scontrati con un muro di gomma politico, eretto dal regime egiziano di Abd el Fattah Al-Sisi, che ha cercato in mille modi di depistare le inchieste (compresa l'uccisione di cinque innocenti, falsamente accusati di essere gli autori dell'omicidio) per impedire l'accertamento della verità e l'affermarsi della giustizia.

Con intensità alterna, le autorità italiane hanno chiesto conto al Cairo della vicenda, ma fino a oggi senza esito. Ogni mese che passa allontana la speranza di identificare e condannare i responsabili. La magistratura italiana alla fine dello scorso anno ha presentato al parlamento le conclusioni dell'inchiesta, in cui afferma in sostanza che quello di Regeni fu un omicidio di Stato. In questa vicenda, l'Italia è stata gravemente e ciecamente lasciata sola. Nel maggio 2016, il governo britannico aveva chiesto "un'inchiesta trasparente per rispondere alle preoccupazioni della comunità internazionale sulla sicurezza degli stranieri in Egitto". Ma niente di più.

Poche settimane prima il presidente francese, François Hollande, durante un viaggio ufficiale al Cairo, aveva evocato la questione dei diritti umani in Egitto, il caso Regeni e quello di Eric Lang, un insegnante francese picchiato a morte in un commissariato di polizia. Ma il numero uno francese dell'epoca aveva anche subito rassicurato che la "relazione speciale", economica e militare, con il presidente Abdel Fattah al Sisi non era in discussione. Da allora, la questione è scomparsa dalle agende politiche e diplomatiche dei dirigenti europei, sacrificata sull'altare dei rapporti commerciali e della "stabilità" dell'Egitto, proclamata dal regime.

In realtà è dal 2016 che i partner europei avrebbero dovuto accompagnare gli sforzi italiani, come anche i genitori di Giulio Regeni avevano chiesto davanti al parlamento europeo. Avrebbero dovuto richiamare anche loro gli ambasciatori in Egitto, per lanciare il messaggio che il caso Regeni riguarda tutta l'Unione europea, e non solo l'Italia, perché Giulio Regeni era prima di tutto un cittadino europeo. Non è difficile immaginare che in un simile scenario le autorità egiziane avrebbero avuto un atteggiamento diverso e, incalzate dalla richiesta di verità congiunta e determinata dei 28 paesi europei, senz'altro più collaborativo.

Il meglio del giornalismo europeo, ogni giovedì, nella tua casella di posta

e-mail

Iscriviti

Puoi annullare l'iscrizione in qualsiasi momento *

Invece sappiamo che è andata diversamente. Non avendo ricevuto il sostegno delle altre capitali dell'Unione, il governo Gentiloni nell'agosto 2017 ha rimandato il proprio ambasciatore, insieme all'implicito e inevitabile messaggio al Cairo che il rapporto bilaterale non poteva più essere condizionato dal caso Regeni.

L'Europa ha così perso un'occasione di mostrare solidarietà verso l'Italia, ma ha anche intaccato la sua stessa ragione d'essere. Perché chiedere giustizia per il giovane ricercatore friulano avrebbe significato affermare che l'Unione europea non si fonda solo sulla convenienza di stare insieme per affrontare le sfide del XXI secolo e le nuove grandi potenze mondiali, ma che si basa prima di tutto su principi comuni di libertà e di rispetto dei diritti umani. L'Ue non è un patto di azionisti. E' un'unione politica che fonda le sue radici nel ricordo delle tragedie del Novecento (le due guerre mondiali e la lotta contro tutti i totalitarismi) e la volontà di superarle.

Per questo, oggi, tocca a tutti i cittadini e tutte le cittadine europei mobilitarsi per esigere che i loro rappresentanti nazionali e europei facciano sentire un voce coesa, costante e determinata in direzione dal Cairo. Ogni capo di Stato o di governo, ministro o delegato dell'Ue, andando in Egitto o ricevendo un esponente egiziano, dovrebbe essere spronato dall'opinione pubblica e dai media europei a chiedere instancabilmente e con fermezza, verità per Giulio Regeni. La mobilitazione sarà lunga e difficile ma è l'impegno che i cittadini europei sono chiamati a prendersi per Giulio Regeni e per loro stessi.

Accanto a Amnesty, è un compito che anche l'associazione EuropaNow! cerca di assumersi. Nella consapevolezza che voler fare luce sulla scomparsa di Giulio Regeni significa anche riaffermare il nostro sostegno di cittadini europei a tutti cittadini egiziani che lavorano con coraggio per la verità e che sono regolarmente minacciati dalle autorità. E più in generale, lanciare un messaggio di attenzione, solidarietà e fratellanza con i democratici egiziani che credono fermamente che il rispetto dei diritti umani sia un diritto universale, che non ci sono regioni del mondo dove le libertà fondamentali possano essere messe in secondo piano e dove il rapimento, la tortura e l'uccisione di un ricercatore, perché avvenuto in Egitto, possono rimanere impune.

Il 25 gennaio, giorno del rapimento di Giulio Regeni, invitiamo le città europee ad appendere alla finestra striscioni, cartelli, qualsiasi supporto in qualsiasi lingua per chiedere "Verità e Giustizia per Giulio Regeni". EuropaNow! farà circolare le foto inviate sui social network.

voxeurop
Services

Sei un media, un'azienda o un'organizzazione? Dai un'occhiata ai nostri servizi di traduzione ed editoriale multilingue.

Di più